



PROGRAMMA AMMINISTRATIVO

(Artt. 71 e 73, comma 2° del D. Lgs. 18 agosto 200, n. 267)

AI CITTADINI DEL COMUNE DI NARDÒ

La lista dei candidati al Consiglio comunale e la collegata candidatura alla carica di Sindaco, contraddistinta dal simbolo "NBC | Nardò Bene Comune costituito da un cerchio a sfondo bianco, con linea di circonferenza sottile arancione e all'interno: sulla sinistra la scritta NBC in maiuscolo più grande di colore arancione, preceduta da un asterisco, al centro una barra verticale e a destra la scritta per esteso NARDÒ BENE COMUNE in colore turchese, queste tre parole disposte su tre righe",

qui di seguito espongono il proprio programma amministrativo per il quinquennio di carica degli organi del Comune.

I temi e le idealità di fondo di questo programma elettorale fanno particolare riferimento ai valori e principi della Costituzione democratica e antifascista, alla legalità, trasparenza amministrativa e lotta alla corruzione, alla difesa dell'ambiente, allo sviluppo sostenibile, alla promozione della cultura in tutte le sue forme espressive e creative, alla necessità di individuare efficaci politiche di salute pubblica e di contrasto alla povertà e alla marginalità sociale, all'inclusione sociale e lotta a ogni tipo di discriminazione, alla partecipazione attiva della cittadinanza al Bene Comune.

Il bello, il senso civico, la bontà delle persone, le buone pratiche, il valore culturale di una città si comunicano, si condividono, si costruiscono insieme, passo dopo passo, promuovendo la partecipazione attiva e la condivisione progettuale.

1. DEMOCRAZIA E PARTECIPAZIONE

È necessario riportare a Nardò un clima di confronto democratico che non divida più i cittadini in fazioni. Serve ristabilire il corretto funzionamento degli organi consiliari. A Nardò abbiamo un problema di democrazia. La democrazia è, anche, questo esercizio faticoso di ascoltare per poi decidere, senza scambiare chi critica per nemico.

Là dove si proponevano addirittura consigli comunali di piazza (promessa mai mantenuta) la città ha visto via via diradarsi le sedute di consiglio comunale, con intervalli che hanno superato anche 6

mesi. Nel 2020 i consigli comunali sono stati non più di 5-6 (senza contare le commissioni consiliari le cui vicende meriterebbero un capitolo a parte). La forma è salva, la sostanza no!

Vogliamo potenziare e rendere più fruibile e trasparente il sito istituzionale del Comune di Nardò, rendendolo lo strumento di informazione ufficiale rivolta a tutti, e riportare i social a un ruolo che si affianca ad esso, per veicolare meglio le notizie, senza più usare i profili social come strumento di propaganda politica, in un continuo lavoro di affinamento delle interazioni con i cittadini.

L'informazione istituzionale dovrebbe passare in prima istanza dal sito web del Comune di Nardò e per questo deve essere trasparente al massimo e agevolare il cittadino che vuole sapere cosa si decide ogni giorno nella casa del popolo. Le sedute del consiglio comunale devono essere facilmente reperibili, l'albo pretorio deve tornare ad essere facilmente consultabile. I lavori pubblici devono essere PUBBLICI sotto tutti i punti di vista.

La pagina dei lavori pubblici è ferma a gennaio 2019. Il sito dell'urbanistica, ormai, è un mero ricordo. Vi si trova, purtroppo, solo quello che è obbligatorio trovare per legge. Su "SUAnardo.tuttogare.it", si trovano i progetti a bando (obbligo di legge), ma solo quelli già approvati per i quali c'è già la gara d'appalto.

I cittadini hanno il diritto di visionare questi progetti prima che siano approvati definitivamente, per poter eventualmente fare delle osservazioni utili alla comunità, al bene comune. Quando si modifica radicalmente e irreparabilmente una parte della città, è giusto che vi sia il coinvolgimento di tutta la cittadinanza, specie se per tali modifiche all'assetto urbano si accendono mutui sulle teste dei cittadini e dei loro figli, da qui a trent'anni.

Noi faremo: ammodernamento del sito istituzionale per renderlo fruibile e immediato, efficientamento del sito e digitalizzazione di tutti i processi burocratici e della pubblica amministrazione. Così i cittadini potranno contare sull'apertura fisica degli uffici comunali sia sull'accesso al servizio Open Data.

2. GESTIONE E TRASPARENZA AMMINISTRATIVA

L'IMPARZIALITÀ e la TRASPARENZA rappresentano i principi imprescindibili a cui vanno improntate tutte le attività amministrative. L'informazione istituzionale relativa a bandi e progetti deve essere

trasparente al massimo e adeguatamente pubblicizzata, per agevolare i professionisti e le aziende che vogliono partecipare a gare, bandi e concorsi, e rendere consapevoli i cittadini di quanto accade e si decide ogni giorno nella casa del popolo.

È fondamentale migliorare FUNZIONALITÀ ed EFFICIENZA della gestione complessiva della macchina amministrativa, con l'obiettivo di aumentare l'EFFICACIA sia delle attività interne sia delle attività rivolte ai CITTADINI, gli utenti finali a cui vanno garantiti SERVIZI E STANDARD DI QUALITÀ.

Valorizzeremo, perciò, la PROFESSIONALITÀ dei dipendenti comunali, anche attraverso piani di aggiornamento formativo che possano sviluppare le tante competenze già presenti, e **inseriremo nuove figure professionali necessarie e imprescindibili** per una città che vuole essere al passo con i tempi (agronomo, direttore generale dei beni culturali, tecnico diversamente abile per l'abbattimento totale delle barriere architettoniche, sportello di ascolto delle persone con disabilità). Aggiungeremo i regolamenti comunali, strumenti importanti sia per il funzionamento degli uffici e per l'esercizio delle funzioni sia per favorire la PARTECIPAZIONE DEI CITTADINI.

Inoltre, l'impegno a garantire la SICUREZZA sul lavoro, il BENESSERE lavorativo e PARI OPPORTUNITÀ alle lavoratrici e ai lavoratori, nonché l'assenza di qualunque forma di discriminazione e di violenza morale o psichica, sarà il faro della nostra azione amministrativa.

Introdurremo un **regolamento sulla collaborazione tra cittadini e amministrazione per la cura e la rigenerazione dei beni comuni urbani**.

Democrazia partecipativa/sussidiarietà orizzontale. La nostra amministrazione si farà promotrice con emanazione di un Regolamento per l'amministrazione condivisa. Tale regolamento avrà ad oggetto la **disciplina del modello organizzativo di Amministrazione condivisa**, il quale consente a tutti i cittadini attivi, singoli o associati, e all'amministrazione di svolgere attività di interesse generale su un piano paritario.

3. INCLUSIONE SOCIALE

La nostra politica deve partire dalle persone e non dalle cose. Serve un'analisi dei bisogni. Negli ultimi anni si è dimenticato completamente di lavorare sulla comunità e sulle relazioni. La **politica è rispondere ai bisogni delle persone** e migliorare la qualità della loro vita.

I diritti non sono favori. È tempo di frequentare le "periferie sociali", incontrare le "nuove povertà" e abitare le "zone di disagio esistenziale" sempre più larghe e diffuse, per colpa non solo dell'isolamento dovuto alla pandemia, ma soprattutto a causa di una politica assistenzialista "della

fame” lasciata in mano alla propaganda che non punta all’integrazione e all’indipendenza economica dei soggetti disagiati, ma alla loro sudditanza.

L’inclusione sociale sarà uno dei punti fondamentali dell’azione amministrativa. I servizi sociali devono tornare ad essere il punto di riferimento delle persone con difficoltà economiche e sociali, e per questo saranno incentivati con la **creazione di un “centro dei bisogni e delle risorse”**.

Si lavorerà quotidianamente e sin da subito per l’**abbattimento di tutte le barriere architettoniche** della città e per la **creazione di spazi per la socializzazione e la cura**, “piazze” in cui giovani, adulti e anziani possano incontrarsi e raccontarsi.

Si entrerà in rete con associazioni e organizzazioni che si occupano di integrazione e interculturalità, lavorando alla realizzazione di una città multietnica e multiculturale che non isola e ghettizza l’altro ma lo accoglie e si arricchisce dello scambio.

Qui la politica deve intervenire anche con la cultura, perché la **Cultura** è alleata delle persone quando le invita ad essere partecipi dei processi creativi. Serve a Nardò, oggi più che mai, una cultura **portatrice e generatrice** di sviluppo e di benessere civico e sociale a partire dai bambini, dai ragazzi e dalle loro famiglie, attraverso un **contagio virtuoso** fatto di buone pratiche.

Tra gli strumenti di inclusione sociale per i più giovani, verrà sostenuto e incoraggiato lo sport alla portata di tutti, accessibile a tutte le fasce della popolazione. La “palestra” a cui pensiamo non sarà solo un edificio in cui praticare uno sport in sicurezza, ma diventerà anche un luogo di aggregazione, crescita personale e riscatto sociale.

Attueremo, inoltre, politiche reali per ridurre il disagio delle famiglie e delle persone che vivono il dramma dell’emergenza abitativa fornendo soluzioni concrete come l’offerta di alloggi sociali in locazione e in proprietà senza consumo di nuovo suolo e sostenendo il risparmio energetico, e la rigenerazione delle aree urbanizzate e dei tessuti edilizi esistenti attraverso un programma di riqualificazione urbana per alloggi a canone sostenibile, da destinare alle fasce sociali più deboli.

4. VERDE URBANO

Il verde è speranza e con noi avrà l’importanza che merita. Noi vogliamo che Nardò diventi una Città Giardino, dove il verde non svolge solo funzioni estetiche, ma soprattutto climatiche ed ecosistemiche. Una Città in cui uomini e piante formino armoniosamente un ambiente unico, garantendo vivibilità anche alle future generazioni.

Parlando di verde urbano assai spesso ci si illude che le parole possano corrispondere ad altrettante realizzazioni vegetali. Uscire da questa spesso inconcludente equazione è il primo dovere di un onesto pubblico amministratore che voglia realizzare del buon verde economico e

durevole. Oggi il verde urbano non può più essere considerato un lusso o solo qualcosa di simbolico da esibire per darsi vanto e visibilità; esso è oggi più che mai un servizio urbano fondamentale a garantire un livello accettabile di vivibilità delle città sempre più inquinate.

Una buona gestione del verde urbano passa necessariamente per una efficace e coscienziosa allocazione delle risorse economiche a disposizione al fine di ottenere la minimizzazione dei costi a parità di beneficio ottenibile. Ciò può discendere solo dalla buona integrazione degli obiettivi ambientali, paesaggistici, culturali, sociali, perseguiti che si devono intendere elaborati e facilitati da un apposito ufficio.

Per questo **istituiremo un Ufficio del Verde Urbano** formato da tecnici con competenze professionali adeguate di alto profilo, **con la partecipazione dei cittadini e la sensibilizzazione di tutti**, in un'ottica di cura dei beni comuni.

A tal fine gli strumenti tecnico-amministrativi imprescindibili (e in parte obbligatori), per una nuova e razionale gestione del patrimonio verde della città, a tutt'oggi ampiamente elusi, che attueremo saranno: il Censimento quanti-qualitativo del verde, il Regolamento del Verde, il Piano del verde.

Questa è solo una piccola parte delle idee che abbiamo sul verde, e che comprendono anche novità importanti di sensibilizzazione e tutela dell'ambiente, sulla **forestazione e cura di comunità di aree marginali comunali**.

L'asfalto si può fare ogni giorno e può farlo chiunque. Per gli alberi, che ci mettono decenni a crescere, ci vogliono visioni a lungo termine. Pianteremo speranze per la Nardò del futuro, radici per una bellissima Città Giardino.

5. PARCO DI PORTOSELVAGGIO

Un capitolo a parte merita il parco di Portoselvaggio, fiore all'occhiello del nostro territorio, grazie al quale otteniamo riconoscimenti e ci fregiamo di vessilli. Sebbene nessuno lo dica, proprio a Portoselvaggio c'è una grossa emergenza ambientale: la pineta è coeva. I pini stanno arrivando alla fine del loro ciclo vitale, si stanno creando grossi spazi privi di vegetazione. È più che mai urgente provvedere alla sostituzione, tramite **opere di rimboschimento** come già fatto nella foresta mercadante nel Parco nazionale dell'Alta Murgia.

Oltre a questo, la nostra amministrazione individuerà **terreni marginali per dar vita a una nuova opera di riforestazione** che faccia fronte alle emergenze ambientali e climatiche, paesaggistiche e si impegnerà nella gestione e manutenzione delle aree verdi anche **nella prospettiva di prevenzione degli incendi**, coordinandosi al meglio con le attività della Protezione civile e dell'Arif.

6. RIFIUTI

In Puglia, come è sancito nello stesso Piano di settore vigente, opera un oligopolio nella gestione dei rifiuti che controlla il livello dei prezzi e mantiene artificiosamente alte le tariffe, tenendole lontane dai valori di mercato. Sta di fatto che i cittadini neretini, come tutti i cittadini pugliesi, pagano mediamente per lo smaltimento dei rifiuti dei costi molto più alti della media nazionale (407 €/tonn media regionale contro i 317 €/tonn media nazionale); inoltre, fatto ancora più grave, i tartassati utenti vedono aumentare progressivamente la TARI nonostante aumenti la percentuale di raccolta differenziata, a differenza di altre realtà italiane con amministratori più avveduti.

Si scaricano così sulle tasche dei cittadini le conseguenze dell'inerzia dell'amministrazione comunale e del centralismo regionale (i cui vertici politici non a caso su questo e su altro sono in sintonia), mentre non si riesce neppure a chiudere il cerchio dei rifiuti organici per la mancanza di un vicino impianto di compostaggio, con costi di trasporto esorbitanti, fino al doppio di quelli di mercato, sempre a carico dei cittadini.

La gestione dei rifiuti deve avere come priorità la **prevenzione** della produzione del rifiuto stesso, con indicato dalle Direttiva comunitaria 2008/98/CE, in modo da **ridurre** il volume di rifiuti prodotti, i pericoli connessi alla loro gestione e i **costi** derivanti.

Proprio in quest'ottica abbiamo individuato degli obiettivi specifici:

- rendere il Comune di Nardò "**Plastic free**": **divieto di utilizzo di plastica monouso sulle spiagge**; installazione di dispenser d'acqua in tutti gli uffici pubblici e nelle scuole; installazione di cassette dell'acqua in punti strategici della città, come nei pressi di supermercati, anche attraverso collaborazioni con tali attività; campagne di sensibilizzazione dei cittadini all'utilizzo dell'acqua del rubinetto e di prodotti sfusi; incentivare le attività ristorative e turistiche alla sostituzione dei materiali plastici;
- Iniziative di economia circolare come il **compostaggio di comunità** per lo smaltimento sostenibile del rifiuto organico cittadino, in collaborazione con le imprese agricole ricadenti nel territorio comunale.
- Campagne di sensibilizzazione e informazione sulla **riduzione, riuso e riciclo** dei rifiuti domestici;
- Individuazione di tutte le coperture in **amianto** ancora presenti sul territorio o abbandonate ed attuazione di un corretto programma di smaltimento;

- In accordo con gli organi di vigilanza comunali, predisposizione di un sistema di **fototrappole** per la gestione dell'emergenza dell'abbandono dei rifiuti, in particolare in alcune zone del territorio dove il fenomeno dell'abbandono massivo si ripete invariato da decenni.

7. REFLUI - SCARICO A MARE

La propaganda politica ha ridotto il problema del riuso e dello scarico a mare ad un terreno di scontro tra tifoserie, dividendo la città su quello che dovrebbe essere un tema comune e buttando letteralmente a mare progetti validi già approvati.

La prima cosa da fare è **scindere la questione del riuso da quella dello scarico dei reflui non utilizzati**. Abbiamo parlato solo dei secondi, dimenticando la percentuale di riuso oggi a Nardò: zero assoluto. E in questi 5 anni non si è fatto nulla. Cosa si può e si deve fare, invece? Ad esempio imitare Fasano che riusa tra i 300.000 e i 500.000 mc l'anno per irrigare colture. A Nardò è già presente la rete del consorzio Arneo che attualmente, vende acqua emunta dalla falda agli agricoltori. La rete è stata di recente ammodernata e potrebbe essere estesa per incrementare il riuso. La stessa cosa può dirsi per l'Arif che serve il territorio attorno Porto Cesareo. È probabile che in un prossimo futuro la richiesta di colture intensive aumenti la richiesta d'acqua e quindi la possibilità di **riuso in agricoltura**.

Il secondo punto riguarda lo smaltimento dei reflui che non potranno essere riusati, per cui non c'è richiesta. Qui va fatta un'**operazione di verità**. Anzitutto dicendo che lo scarico zero non è al momento attuabile perchè i reflui trattati (circa 2 milioni di metri cubi l'anno per la sola Nardò) superano di gran lunga i metri cubi (circa 300.000 l'anno) venduti dal consorzio. Ogni mc riusato in più sarà un successo, ma azzerare è utopistico. Poi dicendo che lo spargimento al suolo (vogliamo chiamarle trincee drenanti?) a Nardò è vietato per legge, vista la distanza del depuratore dal mare e il volume annuo dei reflui trattati. La ricarica della falda a Santo Stefano sarebbe poi una ricarica del mare. Per la stessa ragione, non si può smaltire nel Torrente Asso che, solo con un trucco amministrativo (è catalogato come corpo idrico non significativo) è diventato il recettore del depuratore consortile di Maglie, che però dista dal mare più di quello di Nardò. Di fatto quest'ultimo è uno scarico in falda che, pur se in tabella 4, presenta molti problemi. Arriva l'eco di un nuovo progetto di trincee drenanti non più a Santo Stefano ma oltre 5 km dal mare per non incappare in divieti di legge. **Siamo scettici ma valuteremo quando il progetto verrà presentato, se**

sarà o meno l'ennesima bufala per prendere tempo ed intorbidire le acque (e sono pure reflui!). Intanto il tempo la Regione lo ha preso, inventando un progetto per Porto Cesareo che potrà essere utile servire alle abitazioni della Strea ma a nulla servirà quando l'intera rete fognaria andrà a regime. **Porto Cesareo, in questa battaglia di civiltà, deve essere il nostro alleato**, come è ovvio che sia, non il nemico. **Il nemico è la cattiva politica**, a Nardò e in Regione, che per di usare l'argomento a fini elettorali continua a fare danno all'ambiente.

Il Salento ha bisogno di acqua e ogni progetto di riuso è utile all'ambiente e all'agricoltura. A tal fine non bisogna però dimenticare un progetto degli anni '80 "Irrigazione Salento", costato alla comunità più di 250 milioni di euro per la realizzazione, che continua a costare decine di migliaia di euro l'anno per la manutenzione (gestita dal Consorzio Arneo) ma che non ha portato una goccia d'acqua nelle campagne. Il progetto prevede che l'acqua dell'invaso di Monte Cutugno (vicino a Senise) sia trasferita parzialmente nell'invaso del Pappadai e poi distribuita nelle campagne salentine. La condotta è realizzata (visibile da chiunque percorra in auto la Sinnica), l'invaso del Pappadai è stato realizzato così come la rete di distribuzione primaria con i relativi torrini e l'acqua (che non scorre) risolverebbe definitivamente i problemi di siccità nel Salento. I sindaci, invece di dividersi, dovrebbe fare fronte comune e chiedere alla Regione la messa in esercizio degli impianti. La nostra amministrazione lavorerà anche in questo senso.

8. LA DISCARICA DI CASTELLINO

La discarica è stata chiusa nel 2006 con un provvedimento che aveva l'obiettivo reale di dare soddisfazione alla cittadinanza, stanca di dover convivere con un impianto scomodo, potenzialmente inquinante e difficilmente conciliabile con il vicino centro abitato. La massa di rifiuti è stata quindi coperta prima che raggiungesse la sagoma prevista, e coperta senza l'applicazione delle tecniche richieste per la corretta gestione delle acque meteoriche, nonché del bio-gas e del percolato, naturali prodotti dell'impianto. La normativa all'epoca vigente era quella emergenziale, difforme da quella attuale, di stampo comunitario.

Le attività di post-gestione richiedono il rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale (AIA), di competenza della Regione, per la quale è in corso il procedimento di Conferenza di Servizi, in cui siede anche il Comune. Le attività di auto-controllo sono svolte dal gestore. ARPA Puglia è Ente di controllo dopo il rilascio dell'AIA. Le attività di controllo al momento non hanno fatto emergere fenomeni di inquinamento ambientale se non sporadici superamenti dei valori di **Nichel**. Non vi è

pertanto alcun procedimento di bonifica in corso perché non è stata accertata alcuna contaminazione delle matrici ambientali. Non essendoci inquinamento conclamato ed essendo la discarica un impianto privato, gli adempimenti al momento previsti sono quelli derivanti agli obblighi di post-gestione e non di bonifica. È un falso problema, pertanto, l'accesso ai fondi pubblici previsti per gli impianti o i siti contaminati di proprietà pubblica (come fu per il sito di Pendinello). La post-gestione si sostanzia in continue attività di regimentazione delle acque meteoriche (possibili correttamente solo previa risagomatura della massa di rifiuti che non fu fatta a regola per le ragioni innanzi dette), del bio-gas e del percolato, nonché di verifica e controllo attraverso opportune analisi sui c.d. pozzi-spia.

La nostra amministrazione avrà i seguenti obiettivi: favorire la celere conclusione dei procedimenti amministrativi necessari all'avvio della corretta attività di post-gestione; favorire le attività di controllo e monitoraggio da parte di ARPA Puglia con la maggiore frequenza possibile; verificare il rispetto degli obblighi contrattuali assunti dal Gestore con particolare riferimento agli obblighi di post-gestione tra cui la gestione del bio-gas e del percolato in primis.

9. LE OPERE PUBBLICHE: IL PUG

La città non deve prendere la faccia dell'amministratore pro-tempore, ma le opere pubbliche devono essere pensate con la cittadinanza. Dopo 5 anni di consapevole e colpevole inerzia, il PUG non è più rinviabile. È necessario ripartire da lì, con la partecipazione dei cittadini che è non un'idea dell'amministratore di turno, ma obbligatoria. Mai più opere pubbliche come scenografie per selfie perfetti, ma opere di pubblica utilità, ragionate, dalle forme e dalle dimensioni "gentili", come la bellezza della nostra città.

Il PUG è uno strumento indispensabile che consentirà di riqualificare la Città, valorizzare il territorio, realizzare più servizi, creare zone verdi, migliorare la qualità della vita, progettare nuovi spazi di aggregazione, far nascere insediamenti culturali, ricreativi, iniziative per il tempo libero, creare occasioni di lavoro, captare consistenti risorse per dare a commercianti, artigiani, agricoltori, giovani, aziende turistiche, piccole e medie imprese, professionisti la possibilità di investire e creare occupazione, realizzare infrastrutture strategiche, produrre ricchezza, dare opportunità di sviluppo al tessuto economico e produttivo dell'intero territorio.

Tra le azioni previste: rimuoveremo, non appena sarà legalmente possibile, l'idroscalo a Santa Maria al Bagno, che riteniamo un inno allo sperpero di denaro pubblico per idrovolanti che non

partiranno mai. Contestualmente, valorizzeremo il Giardino della Memoria, che sarà collegato alle attività del Museo.

10. ABBATTIMENTO DELLE BARRIERE ARCHITETTONICHE NUOVE PROGETTAZIONI SENZA BARRIERE

L'abbattimento di tutte le barriere architettoniche è il primo step per quanto riguarda l'inclusione sociale, che restituisca dignità e autonomia alle persone con disabilità.

Per la Nardò Città Inclusiva che vogliamo realizzare, seguiremo le linee guida del PEBA, cioè il Piano di Eliminazione delle Barriere Architettoniche.

Va prima di tutto sottolineata la grande differenza fra l'eliminazione delle barriere architettoniche esistenti, e il progettare "senza" barriere. Ancora oggi, nell'intervenire per eliminare le barriere, lo si fa con un approccio che guarda al binomio barriera/ disabilità e con interventi che mirano a individuare soluzioni "dedicate" a una o più categorie, e nasce da una progettazione disattenta alle esigenze delle persone reali, che prende come unico riferimento un prototipo standardizzato di uomo senza considerare la varietà delle persone, dei loro corpi, età e abilità, preferenze e capacità motorie, sensoriali, cognitive.

Quello che desideriamo per Nardò, invece, è un **approccio "senza barriere"**, diametralmente opposto, che significa **considerare la diversità sociale e degli individui sin dall'origine del progetto e prendere in considerazione tutti gli utilizzatori** di ambienti, spazi, edifici e strutture in generale, e le loro specifiche esigenze.

Può sembrare utopistico, forse, ma è l'orientamento giusto per pensare soluzioni diverse, che non significa per forza più costose, per ottenere un obiettivo di qualità dal punto di vista costruttivo e sociale. Progetteremo tutti gli ambienti urbani (che siano spazi aperti o edifici disponibili a un uso pubblico) partendo dal concept dell'utilizzo da parte di tutti, con obiettivo la fruibilità estesa che favorisca l'inclusione, le relazioni e la comunicazione tra i luoghi e le persone.

Supereremo culturalmente, ancor prima che fisicamente, i limiti indotti da un approccio dedicato e limitante anche nell'individuazione delle soluzioni di adeguamento degli spazi urbani (vedi la vicenda tristissima della "spiaggia per disabili").

Il tema della Progettazione universale avrà l'obiettivo di conseguire un **innalzamento della qualità della progettazione dello spazio aperto e dell'ambiente costruito** mediante una progressiva applicazione dei principi metodologici della **progettazione universale**, per tutte le nuove costruzioni, e allo stesso tempo con la urgente redazione e attuazione di un Piano di Eliminazione

delle Barriere Architettoniche (PEBA), che richiami i principi della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità fondata su un nuovo approccio alla disabilità che fa propri i principi del modello bio-psico-sociale introdotto dall'Organizzazione Mondiale della Sanità con l'ICF (Classificazione internazionale del funzionamento, della disabilità e della salute), quale assunto di base da cui scaturisce il principio della non discriminazione.

Vogliamo superare approcci e soluzioni esclusivamente dedicate a persone con disabilità, per individuare soluzioni in grado di riscontrare, nella misura più ampia possibile, le diverse esigenze di fruizione di spazi e attrezzature collettivi, sostenendo e valorizzando le capacità e abilità di ciascuno di svolgere autonomamente le attività quotidiane, mettendo a sistema i vari interventi e indicando tra essi quelli prioritari, al fine di migliorare la qualità della vita di tutti.

Quando parliamo di Progettazione universale non ci riferiamo a semplici prescrizioni tecniche, ma a libertà e prerogative che nel loro insieme indicano quei diritti civili che devono essere garantiti a tutte le persone fisiche. (Tra gli esempi virtuosi che prenderemo a modello, c'è quello di San Bellino, Comune senza barriere)

Guardiamo così al futuro della città, che possa diventare bene comune universalmente accessibile. A questo scopo **costituiremo una governance dell'accessibilità** in grado di accettare la sfida che un simile programma di azione rappresenta, e che avrà uno **sportello di ascolto e informazione dedicato su Barriere architettoniche e Accessibilità**, un filo diretto con la tutta la comunità.

11. LA CULTURA, BENE COMUNE PER LA CITTÀ

Dal punto di vista culturale, gli ultimi anni non solo hanno tirato il freno a mano ma addirittura hanno visto la città fare enormi passi indietro. Tutto guarda all'enorme, alla calca, al pop. Non c'è più un'offerta culturale in grado di soddisfare tutte le esigenze, né c'è coinvolgimento alcuno delle realtà locali più bisognose di incentivo e sostegno che possano dare un'impronta originale alla città.

Per quanto riguarda gli spettacoli dal vivo e le rassegne estive, fatti salvi pochissimi casi nati su iniziativa di privati e associazioni, essi sono un gran minestrone di format mutuati dal successo di altre realtà, come la Notte della taranta, il Salento book festival o Battiti live. Sia chiaro, nessuno è contrario a questi eventi che inseriscono Nardò in una rete ben collaudata, che funziona e su cui nulla abbiamo da obiettare.

Piuttosto ci chiediamo come mai non si sia alimentato, aiutato e promosso iniziative “nostre” per farle diventare più grandi, come ad esempio il Circonauta, il Premio Battisti, la Cavalcata storica dell’Incoronata o il festival del Mediterraneo che teneva vivo e allietava il centro storico per tutta la stagione estiva, e che l’amministrazione ha spazzato via con un colpo di spugna.

Questo solo per quanto riguarda gli spettacoli. Ma la cultura non è solo questo. La cultura è tanto di più. Parliamo delle biblioteche. Abbiamo una delle più belle e ricche biblioteche del Salento chiusa, senza possibilità alcuna di fruizione del patrimonio librario, né con iniziative collaterali che possano ricordare che esiste, quasi ce la siamo dimenticata in attesa che si concludano i lavori, mentre per un soffio non si è perduta anche la Biblioteca del centro servizi culturali e bibliotecari che è rimasta lì solo grazie alla nascita di un comitato spontaneo di cittadini, coordinati proprio da Stefania Ronzino, i quali hanno costretto l’amministrazione alla firma del protocollo.

E ancora, la cultura deve diventare Bene Comune, deve arrivare nelle periferie, non solo quelle fisiche cittadine, ma anche quelle sociali. La nostra città ha bisogno di luoghi dove poter socializzare bisogni, desideri, creatività. Luoghi accessibili, capaci di dare contenuti al tempo libero. Non edifici vuoti lanciati alla propaganda politica, ma spazi di prossimità reali come piccole sale di quartiere attrezzate per il teatro, la musica, il cinema, con mini biblioteche e spazi di lettura gratuiti, dove poter fortificare le relazioni intergenerazionali, il senso di responsabilità dei cittadini nei riguardi della cosa pubblica e integrare le diverse abilità.

Qui l’Amministrazione Comunale che vogliamo e che abbiamo in mente, deve essere capace di mobilitare e dare ruolo attivo (non subalterno e clientelare) alle tante energie creative e artistiche attive nella città, corrispondendo alle loro specifiche vocazioni e promuovendo un coinvolgimento capace di realizzare un’alleanza produttiva in una piena e gratificante valorizzazione degli “attori culturali”: operatori, autori, artisti, artigiani, tecnici e artefici.

La nostra città ha bisogno di luoghi dove poter socializzare bisogni, desideri, creatività. Luoghi accessibili, capaci di dare contenuti al tempo libero. Luoghi vissuti e messi a disposizione delle tante associazioni cittadine, che non si vedranno più recapitare lettere di sfratto come accaduto in questi anni: una vera onta, per la storia dell’associazionismo cittadino. Sosterremo le attività e valorizzeremo la gloriosa storia delle associazioni locali, come la storica Società operaia di Mutuo Soccorso, o l’Associazione degli Emigranti, solo per fare due esempi.

Daremo lustro all'attività delle bande cittadine, valorizzando le realtà bandistiche esistenti. Le bande in passato hanno rappresentato un elemento fondamentale della storia culturale della città (come dimenticare la storica Banda Verde). Noi vogliamo garantire a tutte le bambine e i bambini, le ragazze e i ragazzi che desiderano avvicinarsi alla musica e alla comunità bandistica, un supporto concreto.

Non vogliamo più vedere edifici vuoti lanciati alla propaganda politica, ma spazi di prossimità reali come piccole sale di quartiere attrezzate per il teatro, la musica, il cinema, con mini biblioteche e spazi di lettura gratuiti, dove poter fortificare le relazioni intergenerazionali, il senso di responsabilità dei cittadini nei riguardi della cosa pubblica e integrare le diverse abilità. Inoltre la cultura deve essere portata a percorrere tutte le strade e tutte le piazze.

COSA FAREMO, AZIONI CULTURALI

Istituiremo un premio letterario internazionale dedicato ad Amos Oz, grande scrittore di cultura ebraica, con giuria altamente qualificata, su temi la solidarietà, l'accoglienza, la mescolanza fra i popoli, da inserire in un più ampio progetto culturale dedicato al momento storico che la Città visse subito dopo l'Olocausto, con visite guidate (e animate con riproduzioni di scene dal vivo) tutto l'anno nei luoghi dell'accoglienza, integrando le visite guidate e quelle al Museo con la produzione di materiale video cinematografico, etc. La promozione dei temi su indicati avverrà durante tutto l'anno con convegni, attività di studio seminariale, concerti, pièce teatrali.

Ideeremo una residenza artistica permanente per film-maker, musicisti, attori, scrittori, poeti che vogliano produrre le loro opere in un ambiente coinvolgente ed estremamente gradevole dal punto di vista architettonico e paesaggistico, residenze che includano spettacoli e vernissage aperti al pubblico.

Coinvolgeremo nella gestione e organizzazione delle attività culturali tutti i migranti che vivono in Città al fine di ottenere idee e input provenienti da culture altre e integrarli nella vita della comunità.

Stabiliremo convenzioni con le organizzazioni socio-culturali e strutture di accoglienza psichiatrica pubbliche e private operanti nel Salento al fine di rendere il polo neretino lo snodo di una vasta rete di fermento culturale volto all'accoglienza, alla mescolanza, all'integrazione di migranti, ragazze e ragazzi disagiati, famiglie di passaggio così come abitanti nel Salento da tempo e persone con disabilità.

Creeremo un Parco Letterario dedicato a un personaggio della cultura locale che costituisca ulteriore polo d'attrazione per un turismo di qualità, ma anche come centro di conoscenza per le giovani generazioni, che funzioni per tutto l'anno solare, per la valorizzazione e la conoscenza delle personalità di spicco nella storia della città, possibilmente coinvolgendo le biblioteche cittadine in un percorso condiviso.

Attrezzeremo una sala d'incisione e prove pubblica (a Galatina è stato fatto nel Palazzo della Cultura). Incentivare le band di tutta Europa a venire a produrre qui i loro dischi e a girare i loro clip, e una sala di montaggio con la possibilità di noleggiare a prezzi bassi attrezzatura per le riprese per incentivare film-maker italiani, europei e internazionali a creare da noi le loro opere.

Inseriremo nel cartellone del Teatro Comunale un buon numero di esibizioni provenienti da Paesi esteri e, soprattutto, del Bacino Mediterraneo.

Utilizzeremo il Teatro e ogni contenitore possibile per rassegne a flusso continuo, musicali, d'arte contemporanea, letterarie che continuino a mantenere come leit-motiv i temi fondativi dell'ibridazione fra popoli, dello scambio, della solidarietà.

Istituiremo un premio nazionale per giovani fumettisti esordienti o illustratori di libri per ragazzi, con rassegna finale, mostre e concerti (in collaborazione con la manifestazione di successo Nuvole di Carta che si è tenuta in passato nella nostra città con successo straordinario).

Queste proposte richiedono ciascuna investimenti di poche decine di migliaia di euro o, al massimo, di centinaia di migliaia di euro. Il ritorno in termini di turismo a bassissimo impatto ambientale si aggiungerebbe a quelli collaterali di promozione culturale, di aggregazione giovanile e non solo, di inclusione sociale, oltre che dal punto di vista economico e dell'impiego lavorativo di maestranze, artigiani, ristoratori, imprenditori dell'accoglienza, più un gran numero di giovani laureati che troverebbero un posto di lavoro e non scapperebbero via come il 90% dei nostri ragazzi.

Ciascuna di queste iniziative è coordinabile e intelligentemente incardinabile nell'altro inestimabile giacimento culturale della città: la presenza di resti dell'Uluzziano e il lavoro svolto dal Museo della Preistoria, dalle Università che vi hanno lavorato, dalle molteplici pubblicazioni che ne sono derivate. L'uomo preistorico come metafora dell'Uomo uguale in tutto il pianeta senza distinzione di pelle, religione, provenienza.

Ogni competenza, ogni operatore culturale, in qualsiasi branca operi (dagli eccellenti studiosi di storia patria ai molti musicisti classici, dall'hip hop ai graffiti, da qualsiasi ispirazione ideologica sia

animato purché il suo lavoro risulti qualitativamente eccellente, dai poeti ai narratori) sarà coinvolto attivamente e nessuno potrà mai più dire di esser stato dimenticato e non accolto *in patria*.

Tra le altre attività, inoltre, provvederemo a: la qualificazione della Consulta della Cultura con la presenza di componenti con curricula obiettivamente riconosciuti e riconoscimento del suo ruolo di affiancamento all'assessorato di competenza; il potenziamento tecnologico del Museo dell'Accoglienza e della Memoria e di ogni altro museo cittadino, l'istituzione di un Museo delle Memorie (documentazione varia, cimeli, iconografia, ecc.) relative agli eventi, storicamente accertati, più significativi cittadini (guerre, emigrazione, partiti politici, ecc.), con particolari manifestazioni durante l'anno, le cui attività potrebbero integrarsi con quelle del parco letterario sopra descritto, per favorire la conoscenza della storia e dell'arte patria da parte delle nuove generazioni, dei turisti e dei neritini emigrati; istituiremo borse di studio per ricerche in musei e strutture italiane e straniere per documentazione relativa ad eventi cittadini; istituiremo un portale di messa in rete, tra di loro e all'esterno, di tutte le biblioteche cittadina, e lavoreremo nella direzione della fruizione a tutto tondo, per arrivare alla possibilità di consultazione online (comunale, regionale, scolastiche e vescovile, nonché di privati); raccolta di tutte le tesi di laurea o di ricerche scolastiche di neritini o su Nardò con pubblicazione annuale di sintesi in un quaderno specifico; coordinamento di tutte le associazioni culturali cittadine; contribuzione finanziaria per pubblicazioni di particolare interesse per la città.

12. NARDÒ META DI TURISMO E IL RACCONTO DELLA CITTÀ

Nardò è una città che si piace molto ma che fa fatica a raccontarsi, che negli ultimi anni ha ostentato la sua vanità con opere colossali, una fra tutte il toro in ferro. Nonostante la nostra città sia da alcuni decenni meta turistica non si è ancora riusciti a costruire un'efficace **narrazione** delle sue tante anime. Una narrazione che per noi è più urgente, è quella che segue la traccia dei percorsi che la città offre a chiunque l'attraversa, turisti ma anche cittadini che devono sentirsi e riconoscersi in essa.

Non solo centro storico, ma anche altri luoghi e quartieri della città hanno "particolarità" da raccontare, come le marine, le antiche masserie, i percorsi di campagna, le sue frazioni. Come già anticipato nel capitolo del programma dedicato alla cultura (vedi sopra), in questi percorsi narrativi, i musei e le biblioteche già esistenti diventeranno approdi ideali nell'approfondimento di itinerari,

di temi che, narrati nel tessuto urbano ed extraurbano, giungono a completamento nei luoghi della conservazione e dell'approfondimento istituzionale.

Dal punto di vista strettamente turistico, garantiremo la partecipazione alle fiere e agli eventi, anche internazionali, con la promozione del territorio comunale a tutto tondo, dalle bellezze naturali e paesaggistiche, alle emergenze architettoniche e ai musei, passando per la valorizzazione dei prodotti locali e delle attività commerciali, ristorative e di accoglienza turistica.

13. LA SALUTE, BENE COMUNE

L'importante è la salute. Quando c'è la salute, c'è tutto. Basta che c'è la salute. E quanti altri modi di dire ci sono, in tutte le lingue del mondo, per dire quanto è importante la Salute, del singolo cittadino e dell'intera comunità. Cosa può fare un'amministrazione comunale per la sanità e per la salute dei suoi cittadini? Nardò ha elaborato il lutto di un ospedale attivo e funzionante chiuso in seguito a decisioni politiche e strategie di riordino della sanità a livello regionale ormai arcinote. Riteniamo sia ingiusto e scorretto promettere ai cittadini di Nardò la riapertura del nosocomio. Chi lo fa, mente con consapevolezza.

Ciò che possiamo fare è impegnarci affinché ciò che è rimasto a livello ambulatoriale possa essere incentivato, rafforzato, sostenuto a livello regionale. Per questo ci batteremo senza indugi. Ciò che vogliamo è che i cittadini di Nardò siano curati meglio e bene. Ci batteremo per incentivare i servizi ambulatoriali come cardiologia, oftalmologia, otorinolaringoiatria, dermatologia, i day service medici, la piattaforma di day service chirurgici, la radiodiagnostica, la senologia clinica, la fisioterapia, il servizio di assistenza domiciliare integrata, la medicina dello sport, etc.

Una nota sulla gestione della salute pubblica degli ultimi tempi. La crisi pandemica ed umanitaria del Covid-19 ha portato allo scoperto tutte le storture, le mancanze, le pecche e le falle del sistema sanitario pugliese, con una corsa contro il tempo che poi, nel giro di pochi mesi, si è trasformata in una sorta di gara propagandistica per la corsa ai vaccini.

A Nardò abbiamo assistito dapprima a un minimizzazione della pandemia da parte del massimo responsabile della salute pubblica cittadina, che ha continuato nei mesi la sua attività propagandistica elettorale come se nulla stesse accadendo, fuori dalle nostre case in cui eravamo barricati per prevenire le ondate di contagio. Poi abbiamo assistito, inermi, senza notizie, senza alcun aggiornamento, ai contagi e alla morte di tanti nostri concittadini a causa del virus.

Infine abbiamo ascoltato, esterrefatti, la viva voce del sindaco che informava alcuni dei suoi contatti di come "funzionavano" le cose all'hub vaccinale di Nardò e quali erano le strategie

migliori per farsi fare il vaccino senza prenotazione e senza essere nella fascia indicata dalle istituzioni, di volta in volta.

Seguendo la gestione dell'emergenza da parte di altri sindaci di città vicine, ci siamo resi conto di quanta sciatteria, quanto poco rispetto, quanta scarsa considerazione c'è stata, da parte dell'amministrazione, nei confronti di questi nostri sfortunati concittadini. Quando un'emergenza come quella del Covid 19 irrompe nelle vite delle persone e le stravolge, le autorità hanno il compito di mettere da parte il proprio ego e la propria rincorsa verso il potere, per far sì che il benessere dei cittadini venga prima di tutto.

14. NARDÒ CITTÀ DI ACCOGLIENZA, DI CONVIVENZA E DI INCLUSIONE, DI LEGALITÀ E DI DIRITTI

Il tema dell'accoglienza e dell'inclusione di rifugiati e migranti attraversa la storia di Nardò quantomeno dell'ultimo secolo, dai profughi ebrei sopravvissuti all'Olocausto accolti a Santa Maria al Bagno negli anni 1944-1947 ai lavoratori stranieri che dai primi anni '90 giungono a Nardò in estate per raccogliere frutta e ortaggi nelle nostre campagne e che nel 2011 sono stati protagonisti del primo sciopero auto-organizzato di braccianti stranieri impiegati nel settore agricolo.

Riteniamo che Nardò possa e debba partire da questi eventi così peculiari e significativi per implementare politiche di accoglienza, di convivenza e di inclusione che siano sostanziali e lungimiranti. Ecco le nostre proposte per la città.

1) CONTRIBUIREMO AD AMPLIARE LA RETE SAI (SISTEMA ACCOGLIENZA E INTEGRAZIONE), CHE VEDE OLTRE 650 ENTI LOCALI IN ITALIA (36 IN PROVINCIA DI LECCE) IMPEGNATI A PROMUOVERE UN MODELLO DI ACCOGLIENZA PER I RIFUGIATI DECENTRATA E DIFFUSA, IN ALTERNATIVA AI CENTRI DI ACCOGLIENZA DI GROSSE DIMENSIONI. Il SAI (precedentemente SIPROIMI, SPRAR e PNA) dal 2001 è finanziato dal Ministero degli Interni e, in partenariato con ANCI, si propone di accogliere piccoli numeri di richiedenti protezione internazionale e rifugiati (nuclei familiari e singoli, minori non accompagnati, donne sole e con minori, persone con particolari vulnerabilità di salute) in progetti territoriali diffusi sul territorio, con l'obiettivo di garantire al meglio la convivenza dei rifugiati con la cittadinanza, la loro inclusione nella comunità, l'integrazione sociale e lavorativa. A livello territoriale gli enti locali e il terzo settore, garantiscono interventi di *accoglienza integrata* che, oltre all'alloggio prevedono in modo complementare anche misure di informazione,

accompagnamento, assistenza e orientamento, attraverso la costruzione di percorsi individuali di inserimento socio-economico. L'accoglienza decentrata e diffusa fa bene non solo ai rifugiati accolti ma anche alla comunità che accoglie, creando dinamiche di confronto interculturale e di convivenza inclusiva, portando bambini nelle scuole, creando opportunità lavorative per operatori locali e rifugiati, favorendo informazione e dibattito sulle tematiche della migrazione a livello mondiale e nazionale perché tutti possano conoscere e farsi un'opinione a partire dai fatti e non dalle manipolazioni a fini elettorali.

I rifugiati sono persone che fuggono dal loro paese temendo a ragione di essere perseguitate per motivi di razza, religione, nazionalità, appartenenza ad un determinato gruppo sociale o per le opinioni politiche. La convenzione di Ginevra del 1951 relativa allo status dei Rifugiati fu adottata dalle Nazioni Unite per proteggere i rifugiati causati dalla seconda mondiale ed è oggi lo strumento di normativa internazionale fondamentale nella tutela dei rifugiati e delle persone in fuga da violenze e conflitti, violazioni dei diritti umani fondamentali (nel 2020 erano oltre 82 milioni le persone in fuga nel mondo, dati UNHCR). Come è noto, alcune migliaia di rifugiati, ebrei sopravvissuti ai campi di concentramento nazisti, sono stati accolti a Nardò, a Santa Maria al Bagno, tra il 1943 e il 1947 diventando parte della comunità neretina in una esperienza di solidarietà e convivenza che ancora oggi vive nella memoria di chi l'ha vissuta e dei loro discendenti. **Riteniamo che Nardò debba onorare tale memoria anche con i fatti, tornando ad essere una comunità che accoglie anche i rifugiati di oggi. Un tema urgente e quanto mai attuale, guardando ciò che accade (in ultimo, ma è solo un esempio di tanti) in questo momento storico in Afghanistan.**

- 2) **ASSUMEREMO UN RUOLO DI RESPONSABILITÀ POLITICA NELLA GESTIONE DEL FENOMENO DEI LAVORATORI MIGRANTI STAGIONALI.** Da trent'anni ogni estate alcune centinaia di lavoratori stranieri arrivano a Nardò a giugno per essere impiegati nella raccolta ortofrutticola e se ne vanno a fine agosto senza aver messo piede in città se non per andare al supermercato. Si sono sempre fermati ai margini del paese, come un corpo estraneo. Estraneo ma necessario all'economia agricola della città. Nel 2011 questi lavoratori si sono resi protagonisti del più importante sciopero auto-organizzato di braccianti stranieri impiegati nel settore agricolo. Reclamavano la dignità del lavoro e il diritto ad un giusto salario, denunciavano con coraggio lo sfruttamento dei caporali chiedendo liste di collocamento pubbliche e trasparenti. Lo sciopero di Nardò ha portato, pochi giorni dopo, al varo del decreto di urgenza 138 che all'art. 12 introduce il reato di

intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro, un significativo passo avanti nella tutela dei lavoratori tutti, migranti e italiani.

Negli anni successivi la politica sia nazionale che regionale ha emanato importanti documenti di indirizzo come il Piano Triennale di Contrasto allo sfruttamento lavorativo in agricoltura e al caporalato 2020-2022 le cui indicazioni sono ancora largamente disattese nel territorio provinciale e ha garantito la disponibilità di ingenti risorse destinate finanziarie come quelle del progetto Supreme.

Eppure, **ogni anno l'arrivo dei lavoratori stagionali è ancora gestito come un'emergenza, quando richiederebbe una gestione strutturale e una programmazione adeguata.** L'unico aspetto di cui ci si preoccupa è "l'emergenza abitativa" che prevede negli ultimi anni l'allestimento di un campo foresteria dotato di container, servizi igienici, distribuzione pasti, servizio medico. Un modello, lo definiscono alcuni. Un modello che però continua a tenere i lavoratori ai margini della città, come un corpo estraneo. Un modello che però continua a tralasciare tutto ciò che attiene alla sfera del lavoro e alla prevenzione dello sfruttamento e del caporalato – come, ad esempio, l'analisi del fabbisogno di manodopera e pianificazione dei flussi, trasparenza nell'intermediazione, rete del lavoro agricolo di qualità, campagne di comunicazione e informazione sui diritti al lavoro, soluzioni di trasporto per i lavoratori- e che viene sistematicamente offuscato in nome, appunto, dell'emergenza abitativa e rimandato all'anno successivo.

Riteniamo che chi amministra Nardò debba assumere anche su questo argomento le funzioni previste all'art. 8 dello Statuto Comunale e cioè quelle di perseguire lo sviluppo economico, civile e sociale della comunità. Un ruolo politico, dunque, nella gestione di questo fenomeno che caratterizza il nostro territorio, che tocca in maniera trasversale gli ambiti economici e sociali così come quelli culturali e civici, dei diritti e della legalità e non ultimo della salute e che deve essere gestito con approccio strutturale e programmatico. Tale responsabilità va rafforzata attraverso strumenti consultivi e di partecipazione previsti dallo stesso Statuto Comunale all' art. 41, prevedendo la **creazione di una Consulta sul lavoro migrante in agricoltura** che sia attiva nel corso di tutto l'anno sulla tematica e che, con la partecipazione attiva e responsabile *in primis* di parti sociali e datoriali, enti e organismi interessati, enti del terzo settore e rappresentanti dei lavoratori,

produca valutazioni, analisi e proposte e ne monitori l'implementazione richiamando ognuno alle proprie responsabilità.

In questo modo chi amministra Nardò si potrà sedere ai tavoli tecnici e di concertazione come quello della Prefettura di Lecce con visione politica e cognizione di causa e non limitarsi, come accade da anni, ad occuparsi degli aspetti meramente logistici dell'allestimento del campo foresteria.

Oltre agli aspetti legati in maniera diretta al lavoro e alla prevenzione dello sfruttamento già menzionati, è fondamentale avviare dei processi di inclusione sociale dei lavoratori migranti stagionali nel tessuto cittadino, anch'essi strumenti di prevenzione dello sfruttamento. A partire dalle soluzioni abitative dentro la città, con l'erogazione di canoni di locazione privata (anche questi già finanziati e tristemente inutilizzati) e sperimentando modalità nuove come il co-housing).

3) CREEREMO UNO SPAZIO - SIA FISICO CHE DI DISCUSSIONE - CHE SIA STABILMENTE INNESTATO NELLA CITTÀ E CHE RAPPRESENTI LA NARDÒ ACCOGLIENTE E INTERCULTURALE CHE VOGLIAMO, UN CENTRO POLIFUNZIONALE (UNA CASA DELLE CULTURE, COME VIENE CHIAMATA IN ALCUNE CITTÀ DELLA PUGLIA) che sia un luogo dove fornire servizi ai cittadini stranieri informazioni, orientamento e accompagnamento nel percorso di accesso e fruizione dei servizi sociali, socio-sanitari, dell'istruzione e delle risorse socio culturali, della formazione professionale e del lavoro; mediazione interculturale; corsi di lingua italiana. Un luogo dove sviluppare strategie di lavoro in rete tra soggetti istituzionali e non, servizi, scuole e centri, sia a livello locale, sia a livello nazionale e internazionale. Un luogo che sia allo stesso tempo aperto a tutta la cittadinanza, che promuova attività di informazione sulle dinamiche migratorie, di confronto interculturale, che promuova processi di convivenza e di solidarietà, un laboratorio culturale che possa realizzare eventi di musica, arte, cinema, letteratura, dibattiti da inserire in circuiti già esistenti (Balafon, Sabir) o come nuove proposte, per esempio un festival di cinema sulle tematiche della migrazione. Un luogo che costituisca un osservatorio stabile sul fenomeno migratorio cittadino e sui processi di inclusione e che sia, al contempo, un centro di documentazione sui fenomeni migratori in generale.

4) Infine, ma non meno importante, vi è la questione della rappresentanza e della partecipazione civica dei cittadini immigrati presenti a Nardò. Riteniamo sia tempo di avviare **l'ISTITUZIONE DI MISURE GIÀ PREVISTE DA ANNI NELL'ORDINAMENTO NAZIONALE COME LA CONSULTA E IL CONSIGLIERE COMUNALE AGGIUNTO** e già largamente utilizzati (vedi allegato del Comune di Lecce del 2019) che danno voce ai cittadini stranieri residenti.

15. COMMERCIO, IDEE DALLA COMUNITÀ

Il commercio è l'anima dell'economia cittadina. Già fortemente fiaccato da altre piazze che hanno saputo valorizzare i propri commercianti divenendo meta di acquirenti da ogni parte della provincia, il commercio della nostra città ha ricevuto il colpo di grazia a seguito dell'emergenza Covid.

Non abbiamo registrato alcuna iniziativa volta a tutelare, aiutare e supportare le attività dei commercianti in questo anno e mezzo di crisi. Già nella primavera del 2020, alla prima apertura post lockdown, avevamo suggerito all'amministrazione comunale alcune accortezze che i commercianti avrebbero meritato, asfissati dalle tasse, dagli affitti di locali rimasti chiusi per mesi, dalle entrate pari a zero e dalle uscite che hanno continuato a galoppare.

Purtroppo nulla è stato fatto. Cosa faremmo noi per aiutare il commercio di Nardò? Anzitutto un assessorato in grado di cogliere umori ed esigenze, che possa tutelare i piccoli e medi, e supportare i grandi in attività di promozione assicurando la partecipazione a fiere ed eventi. Ma questo non può bastare. Il settore ha bisogno di dinamicità e mutazioni continue, in special modo oggi che le aziende sono costrette, per sopravvivere, a reinventarsi continuamente: il confronto con l'amministrazione deve essere costante. Nardò ha un territorio vastissimo: le esigenze delle imprese sono differenti e variano in base alla loro posizione, vuoi che siano nel centro storico, o lungo le principali arterie cittadine, o ancora nelle marine, o per le attività ambulanti.

Alcuni punti imprescindibili per l'amministrazione che vorremmo sono: **rivalutare la concessione di spazi pubblici per i venditori di strada, riaprire le richieste per l'occupazione del suolo pubblico, agevolare burocraticamente le richieste per i cambi di destinazione d'uso.**

Infine, **ristabilire un rapporto di fiducia tra attività commerciali e amministrazione**, attraverso controlli giusti ed equi. Negli ultimi tempi, infatti, la quasi totale assenza di controlli ha portato a un disordine in cui chi si sente più spavaldo procede all'occupazione di suolo pubblico incontrollato, alle aperture in orari non consentiti e al mancato rispetto di ogni norma. Finendo per nuocere ai

suoi stessi colleghi, e cioè ai commercianti che le regole le rispettano e si vedono poco ascoltati, poco tutelati, poco aiutati.

16. RIDURRE LE TASSE COMUNALI

La pressione fiscale comunale è un record di cui non si può andare fieri e costituisce uno dei principali fattori che minano la tenuta delle famiglie e delle imprese dei diversi settori economico-produttivi. Dopo aver millantato con enormi manifesti una riduzione della Tari del 30 per cento, tipica della più becera propaganda elettorale, i cittadini di Nardò si sono visti recapitare le più recenti bollette con le stesse cifre in vigore 5 anni fa. Nessuno sconto reale in bolletta è stato effettuato in relazione alla crisi economica dovuta all'emergenza Covid, quando si poteva davvero dare sollievo con un abbattimento della tassa totale per i mesi di chiusura delle attività commerciali, e parziale per le private abitazioni, scaglionate sulla base del reddito. Così non è stato.

Per poter attuare una reale diminuzione della pressione fiscale - questo vale non solo per la Tari ma per tutte le tasse cittadine, come l'Imu sulle seconde case, la Tasi sugli immobili, la Tosap e l'Irpef comunale - non promettiamo utopie irrealizzabili ma azioni concrete come i controlli incrociati per scovare gli evasori esistenti, avvieremo pratiche di gestione diretta dei servizi comunali attraverso la creazione di una cooperativa di comunità, provvederemo al recupero di molte entrate pubbliche strutturate non fiscali che mancano all'appello per mala gestione (tariffe servizi pubblici locali, canoni di concessione, sanzioni amministrative); ridurremo gli sprechi attraverso l'eliminazione di tutti gli affitti passivi, la revisione dei canoni degli affitti attivi, la realizzazione degli acquisti centralizzati, la **soppressione degli incarichi professionali esterni** ove non strettamente necessaria, effettueremo il censimento e la messa a reddito del patrimonio immobiliare comunale inutilizzato, non produttivo, abbandonato e/o non accatastato proveniente dalle numerose convenzioni urbanistiche rilasciate nel corso degli anni passati, **abbatteremo i costi energetici attraverso l'efficientamento energetico degli immobili comunali**.

Infatti, benchè le bollette energetiche costituiscano una delle voci più rilevanti del bilancio comunale, queste si continuano a pagare "a pie' di lista" e senza alcun programma organico di risparmio, con inevitabili aggravii sulle tasche dei cittadini. In questo campo siamo all'anno zero. Mancano strumenti, come il **Piano Energetico Ambientale Comunale**, o il **Bilancio Energetico Comunale**, o almeno l'**adeguamento del Regolamento Edilizio alle nuove norme in tema di energia**, che incentivino l'autonomia energetica delle famiglie e delle utenze pubbliche. Al contempo la fatiscente politica energetica comunale espone il territorio a interventi invasivi di

megaimpianti eolici e fotovoltaici; le numerose proposte attualmente al vaglio degli uffici amministrativi, rischiano così di stravolgere le vocazioni locali legate all'agricoltura e al turismo, a favore di interessi speculativi e di tipo neocoloniale.

17. LA SICUREZZA

La percezione di vivere in una Città sicura influenza in maniera determinante lo stato d'animo dei suoi abitanti e di conseguenza lo sviluppo e la vivibilità della città. Per rendere nei prossimi anni Nardò più sicura e vivibile è necessario mettere in campo iniziative lungimiranti, progetti ed investimenti strategici.

Gli ostacoli economici saranno superati finalizzando opportune risorse finanziarie in fase di redazione del bilancio comunale. Investiremo sull'ampliamento del Corpo di Polizia Locale sia in termini di risorse umane, mezzi e formazione. Allargheremo l'attività di prevenzione ottimizzando le risorse disponibili e avviando partnership tra pubblico e privato coordinando Polizia Locale, Protezione Civile, Agenzie private di vigilanza ed Associazioni di volontariato.

Potenzieremo le infrastrutture esistenti adottando tecnologie intelligenti in grado di leggere in tempo reale le problematiche del territorio come incidenti stradali, ingorghi, pericolosi fenomeni atmosferici e reati di diverso genere, in particolare quelli ambientali.

I molti ostacoli legati alle competenze delle risorse umane saranno superati facendo rete con le altre istituzioni presenti sul territorio e di bacino. Attraverso la rete i diversi attori (pubblici, privati e non profit) metteranno insieme esperienze e progetti finalizzati al decoro, alla riqualificazione dei quartieri degradati, l'inserimento e integrazione nel tessuto sociale.

La rete sociale, infine, è l'infrastruttura più adatta per la prevenzione. Adotteremo valide strategie per realizzare una politica integrata della sicurezza che includa azioni di coesione sociale, partecipazione civile, vivibilità in senso più ampio.

18. LE BUONE PRATICHE PER AMBIENTE E SALUTE BENE COMUNE

Le soluzioni disponibili per rendere l'ambiente cittadino ecosostenibile sono molte. Vorremo, dal canto nostro, invogliare la comunità verso le buone pratiche, educando al cambiamento delle

vecchie abitudini. La tutela dell'ambiente cittadino si persegue in collaborazione con i cittadini e le associazioni. Le buone pratiche sono utili a sollevare e migliorare la salvaguardia dell'ambiente e a tutelare la salute. **Promuoveremo, quindi, azioni di sensibilizzazione ed educazione dell'intera popolazione verso l'esercizio di pratiche che migliorano gli standard di qualità della vita**, relative a: mobilità dei cittadini, traffico, veicoli inquinanti, varchi elettronici, carico/scarico merci, viabilità; modalità, orari, frequenze, aree di conferimento per la raccolta differenziata; depuratori pubblici e privati delle acque, Canale Asso, canali di scolo, fumi industriali, scarti di lavorazione, raccolta dei rifiuti speciali, inerti, cantieri di lavoro, controllo antincendio; verde pubblico, corpi illuminanti, segnaletica stradale, raccoglitori per rifiuti, pozzetti, caditoie, fontane, strade, patrimonio verde, aree custodite/incustodite pubbliche/private; fruizione del suolo pubblico, aree di vendita per mercati, fiere, esposizioni, manifestazioni pubbliche, spettacoli viaggianti; conduzione di animali sul suolo pubblico; strade sottoposte alla pulizia meccanizzata, interessate da mercati e da altre manifestazioni, bagni pubblici e servizi igienici accessibili e funzionanti, situati nei luoghi di particolare interesse turistico; attività di volantaggio, affissione di manifesti negli appositi spazi: **non consentiremo più l'attività di propaganda politica su plance comunali senza motivo e fuori dai periodi elettorali.**

19. RIORGANIZZARE LA ZTL

Da quando è stata istituita la ZTL assoluta, con regole farraginose per gli ingressi, gli abitanti del centro storico hanno visto gravemente compromessa la vivibilità delle proprie abitazioni tanto che, in tanti hanno scelto di mettere in vendita pur di uscire dal "recinto". Occorre, pertanto, con maggiore buon senso temperare l'esigenza di tutela del centro storico col diritto degli abitanti di conservare un minimo di qualità di vita che consiste anche nella possibilità di svolgere attività quotidiane. Saranno pertanto previste delle fasce orario di ingresso e modulate in funzione dei mesi (Nardò non è uguale ad agosto ed a novembre) ed in funzione delle zone (piazza Salandra non è via Sorelle Marinaci).

20. LE PERIFERIE DI NARDÒ, DA PROBLEMA A RISORSA PER LO SVILUPPO

Un grande malessere serpeggia nelle periferie e in alcune delle frazioni, da sempre trattate come Cenerentole. Boncore, Torre Squillace, Villaggio Resta, Sant'Isidoro, Pagani, Mondonuovo, Cenate, Vacanze Serene, Torre Inserraglio, Masserei e tante altre contrade rurali, tutte sottoposte a disagi e

difficoltà che pesano in maniera determinante sulla qualità della vita di quanti ci abitano. Da almeno quarant'anni si auspicano interventi risolutivi.

Tante sono le emergenze da affrontare: mancanza di sicurezza, degrado, assenza di quasi tutti i servizi, come illuminazione pubblica, metano, condotte idriche, trasporti, delegazioni di uffici comunali, strutture sociali per minori e anziani.

Agiremo per favorire - nel più breve tempo possibile - programmi di rigenerazione urbana per riqualificare gli spazi degradati, avvicinare gli abitanti al centro, far ripartire la microeconomia anche nelle zone marginali.

La realizzazione ed in alcuni casi il completamento delle infrastrutture e delle opere di urbanizzazione primaria sono una priorità non più rinviabile. Si migliorerà la mobilità e i necessari collegamenti, si incoraggeranno le forme di sviluppo sostenibile, con interventi strutturali per dare un nuovo volto e creare spazi per la socializzazione accoglienti e sicuri, investiremo su innovazione ed energie rinnovabili.

Per tanti anni a Nardò si è parlato di città disattenta, poco incline alle novità, resistente al cambiamento: la programmazione 2021-2026 è la nostra occasione per dare alla città valide opportunità di sviluppo partendo proprio dalle periferie.

Il presente programma è comune a (1) _____

Data _____

Firma
